

I domenica di Quaresima (ciclo C)

Lectures: Dt.26,4-10; Sal.90; Rm.10,8-13; Lc.4,1-3

C' è un fattore caratteristico che distingue l' uomo dagli altri esseri, animati e inanimati, con i quali egli si trova abitualmente a contatto nei giorni della sua esistenza: è la libertà. La libertà consiste nella possibilità che l' uomo ha di volere ciò che la sua intelligenza riconosce come un bene per lui e di resistere a ciò che la sua intelligenza può riconoscere come un male, una illusione. E l' uomo ha la possibilità di affezionarsi, di attaccarsi con il suo cuore a ciò che sa essere bene e di impegnarsi con tutte le sue energie a smascherare l' illusione, che consiste in qualcosa che egli sa essere dannoso per lui e che tenta di presentarsi come apparentemente positivo per ingannarlo.

Ed è importante che l' uomo abbia le idee chiare sulla questione della libertà, perchè se non si è liberi di volere il bene, se non si hanno le idee chiare su questo e non ci si aiuta a conquistarlo, si è automaticamente schiavi di un inganno che ti fa compiere ogni azione per la tua e l' altrui distruzione, con l' inganno.

Il tentatore, il demonio, è incaricato di attuare questo inganno per tutto il tempo della storia, ma a noi è data la possibilità di resistergli e di scegliere il bene. Gesù, è presentato dal vangelo di oggi come colui che è profondamente libero, colui che smaschera l' inganno e sceglie il bene. Il tempo di Quaresima si apre con l' invito ad essere, a sua somiglianza, pienamente uomini, cioè pienamente liberi.

Il fatto che l' elemento caratterizzante dell' uomo, ciò che rende più uomo l' uomo, sia questa libertà si presenta come un dato che è contemporaneamente interiore e sociale: è una questione di libertà dell' uomo con se stesso e dell' uomo nella società.

Ma perchè l' uomo abbia in sè una libertà paragonabile con quella che il vangelo descrive in Gesù, tentato nel deserto, occorre che egli, come lui, si *pieno di Spirito Santo*: «Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano e fu condotto dallo Spirito nel deserto dove, per quaranta giorni, fu tentato dal diavolo». Sembra paradossale che si dica che fu condotto dallo Spirito Santo per essere tentato: in realtà senza il dono dello Spirito non si sa distinguere, non si comprende neppure che ciò che si ha davanti è una tentazione, non si distingue l' illusione dalla verità. Essere tentati richiede consapevolezza, diversamente si è solo strumentalizzati, usati come degli oggetti che non conoscono ciò che loro sta accadendo.

E per avere questo dono dello Spirito occorre accedere alla fonte che lo comunica, oggi, all' uomo e questa è la chiesa. C' è un unico modo, per acquistare piena libertà per noi stessi, per procurare piena libertà agli altri, è lavorare per costruire la chiesa. Se in una società la chiesa è riconosciuta e rispettata come quella realtà che lavora per la verità e la libertà dell' uomo, allora in quella società gli uomini potranno essere liberi, viceversa saranno sempre illusi da qualche potere che li strumentalizza: o come strumenti di produzione, o come mercato al quale vendere i propri prodotti, o come potenziale bellico da usare contro altri popoli.

Dunque la prima responsabilità di un cristiano è l' impegno per la libertà della chiesa nella società, perchè senza la chiesa egli non può essere cristiano e l' uomo non è libero di essere uomo. Vogliamo chiedere al Signore che ci guidi verso questa libertà che nella prova

del deserto lo ha contraddistinto non solo come Figlio di Dio, ma anche come il primo uomo libero di fronte alla tentazione del nemico.

Bologna, 8 marzo 1992